

Telelavoro, la nuova frontiera con progetto europeo

Domani se ne parla all'Agencia per lo Sviluppo

Conciliare vita familiare e lavoro è sempre più complicato. Una mano a semplificare le cose la può dare il «telelavoro», un metodo sperimentale che permette di lavorare direttamente da casa con l'ausilio di un computer. L'Agencia per lo sviluppo Empolese Valdelsa ha realizzato un progetto per testarne le potenzialità e verificarne la fattibilità i cui risultati verranno presentati domani in un convegno. Il progetto si chiama 'CONTe, conciliazione, organizzazione e nuove tecnologie' ed è stato finanziato dal Fondo Sociale Europeo per 192 mila euro. Per sei mesi quattro aziende hanno messo a disposizione 19 dipendenti dalle mansioni più disparate, dal centralinista al dirigente d'azienda, che hanno sperimentato la modalità di telelavoro alternato, quella cioè che occupa solo due giorni la settimana. E' particolarmente indicato per chi ha figli in età scolare, esigenze di cura, disabilità, particolari distanze dal luogo di lavoro. Si tratta di una modalità lavorativa molto utile per momenti in cui si necessita di maggior tranquillità, come ad esempio per le mamme in maternità ma anche per il dirigente d'azienda che ha bisogno di passare un po' più di tempo a casa. «Siamo molto soddisfatti dell'andamento della sperimenta-

zione — spiega Fabio Carlo Ferrari, responsabile del progetto — Grazie alla sua applicazione nella modalità alternata siamo riusciti ad evitare il rischio di isolamento dal mondo esterno e abbiamo notato importanti innovazioni nella flessibilità. Sono in pochi a conoscere il 'telelavoro' e ancora meno sanno che esiste una legge, la 53/2000, che mette a disposizione delle aziende fondi per sperimentare varie forme di flessibilizzazione, come ad esempio la banca delle ore e il part time oltre al telelavoro». Di ciò si occuperà il convegno di domani all'Agencia per lo Sviluppo 'Maternità, famiglia e lavoro: da problematica aziendale a possibilità di sviluppo'. A partire dalle 11 si parlerà dei risultati del progetto e nel pomeriggio avranno luogo gli incontri con le aziende interessate a verificare la possibilità di realizzare azioni positive finanziate dalla legge 53/2000.



Sara Borchi